

ROMA  
Municipio Roma XIV Monte Mario

formafluens

FUIS

LA ROMA DI PASOLINI vede urbuisti

28 MAGGIO ORE 10.30

**PASOLINI**

Appuntamento con

Poesia non lineare  
sul Parco Lineare

BALLATA DELLE MADRI DI PPP, MADRI  
COSTITUENTI, MADRE TERRA.

Lungo le tappe del Parco Lineare, accanto ai pannelli  
che narrano le Madri Costituenti, poeti e poeti si  
alterneranno nelle letture di testi ispirati al tema del  
materno, a partire da Pasolini e declinandolo in ogni  
accezione.

Ospite l'autrice irlandese Helen Dwyer, Presidente  
dell'Irish Writers Association. Promuove l'evento  
FORMAFLUENS MAGAZINE, diretto da Tiziana Colusso  
ed edito dalla FUIS (Federazione Unitaria Italiana  
Scrittori)

Partenza Giardino Massimo Urbani  
fronte S. M. Pietà

ROMA  
Municipio Roma VII

ROMA  
Municipio Roma VIII

MUR VIII

DONNECICCO

Partner

Archivio Pasolini

Novo Delphi Libri

28 maggio 2022 ore 10,30

## LA BALLATA DELLE MADRI E ALTRE MADRI in onore di Pier Paolo Pasolini

letture sulle mamme, Madri Costituenti & Madre Terra

Poesia non lineare sul Parco Lineare a Monte Mario



## **PROGRAMMA DELLA PASSEGGIATA POETICA del 28 maggio 2022**

Saluti di:

**Tiziana Colusso**, direttrice di *Formafluens International Literary Magazine*

**Pino Acquafredda**, Presidente della Commissione Cultura Sport Turismo Grandi Eventi Municipio XIV

**Mary Poltroni**, in rappresentanza della FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori)

**Helen Dwyer**, autrice e presidente dell'Irish Writers Association

**Nella voce di due attrici, Pasolini e Ikeda**

**Mary Poltroni** legge *La ballata delle madri* di Pier Paolo Pasolini

**Paola Greco** legge *Gratitudine per le madri, soli di pace* di Daisaku Ikeda

**Lecture di poeti e poete**

**Giulia Bertotto, Silvia Bove, Paola Cimino, Tiziana Colusso, Mariella De Santis, Helen Dwyer, Maureen Duffy, Paola Greco, Michele Arcangelo Firinu, Iolanda La Carruba, Giovanni Lauricella, Desirée Massaroni, Marco Palladini, Helene Paraskeva, Margherita Parrelli, Lorenzo Poggi, Luciana Raggi, Tullia Ranieri, Annamaria Robustelli, Irene Sabetta, Marzia Spinelli, Antonietta Tiberia**

Interventi di musica dal vivo del chitarrista **Amedeo Morrone**



## MATERIALI



## I promotori:

**Pino Acquafredda** (Commissione Cultura  
Municipio XIV)

**Tiziana Colusso**, presidente di Formafluens  
International Literary Magazine

**FUIS** (Federazione Unitaria Italiana Scrittori)



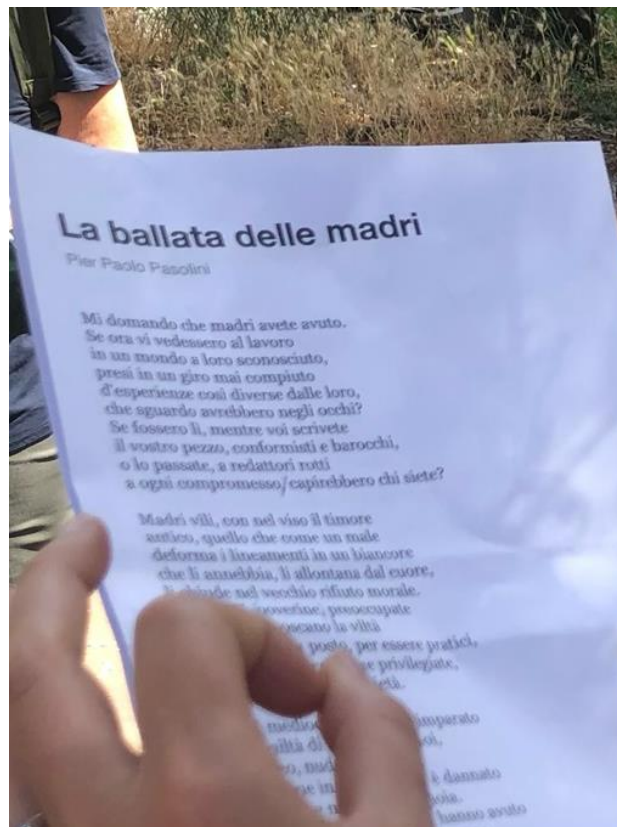
Un caldissimo giorno di maggio... solo chi c'era può dire quanto fosse calda la mattina del 28 maggio 2022. Un caldo insolito, preludio dell'estate infuocata che di lì a poco sarebbe seguita, durando fino alla fine di settembre. Ma i collaboratori di *Formafluens International Literary Magazine* - edito dal 2019 dalla FUIS - sfiniti dalle infinite sessioni di poesia on line che avevano caratterizzato il biennio pandemico 2020-2021, erano comunque entusiasti di ritrovarsi en plein air, per leggere la propria poesia e ascoltare quella degli altri, a partire dallo spunto tematico della BALLATA DELLE MADRI di Pier Paolo Pasolini, nel contesto delle lunghe celebrazioni per i 100 anni di Pasolini, che hanno impegnato molti luoghi di vari municipi. Grazie al Municipio XIV, e in particolare a Pino Acquafredda - Presidente della Commissione Cultura Sport Turismo Grandi Eventi - l'iniziativa promossa dalla direttrice di Formafluens Magazine era stata inserita nel fitto cartellone di iniziative. Il luogo scelto per la passeggiata denominata "poesia non lineare sul parco lineare: BALLATA DELLE MADRI E ALTRE MADRI" è stato appunto il Parco Lineare, caratterizzato da una serie di tappe con cartelli dedicati alle Madri Costituenti (Pista Ciclabile Donne della Costituente). Il Parco ciclopedonale Monte Ciocci-Monte Mario, conosciuto come Parco Lineare, è una risorsa preziosa per le zone di Roma che attraversa, non solo come parco urbano ma anche come via di collegamento tra diversi quartieri, utilizzabile da pedoni e ciclisti. È anche molto importante l'intitolazione della pista ciclopedonale, aperta nel 2015, a sette donne che fecero parte dell'Assemblea Costituente, ossia Bianca Bianchi, Maria Maddalena Rossi, Teresa Noce, Laura Bianchini, Rita Montagnana, Angelina Merlin ed Elettra Pollastrini. Il Presidente Pino Acquafredda nel suo saluto iniziale ha dichiarato *"Abbiamo accolto con grande piacere, nell'ambito del programma che la Commissione Cultura del Municipio XIV ha dedicato a Pier Paolo Pasolini, la "passeggiata non lineare" ideata da Tiziana Colusso, che ha permesso di fare poesia nello scenario unico del Parco lineare Monte Mario-Monte Ciocci"*.

È stata con noi, in rappresentanza dei numerosi collaboratori della rivista dall'estero, l'autrice Helen Dwyer, Presidente dell'Irish Writers Association, che è tornata per l'occasione a Roma, città da lei amata e descritta in alcuni suoi testi. E la grande e celebrata scrittrice e poeta londinese Maureen Duffy ha affidato ad Annamaria Robustelli un suo testo, da leggere in originale e traduzione.



# MARY POLTRONI

legge *La ballata delle madri*  
di Pier Paolo Pasolini



## La ballata delle madri

Mi domando che madri avete avuto.  
Se ora vi vedessero al lavoro  
in un mondo a loro sconosciuto,  
presi in un giro mai compiuto  
d'esperienze così diverse dalle loro,  
che sguardo avrebbero negli occhi?  
Se fossero lì, mentre voi scrivete  
il vostro pezzo, conformisti e barocchi,  
o lo passate, a redattori rotti  
a ogni compromesso, capirebbero chi siete?

Madri vili, con nel viso il timore  
antico, quello che come un male  
deforma i lineamenti in un biancore  
che li annebbia, li allontana dal cuore,  
li chiude nel vecchio rifiuto morale.  
Madri vili, poverine, preoccupate  
che i figli conoscano la viltà  
per chiedere un posto, per essere pratici,  
per non offendere anime privilegiate,  
per difendersi da ogni pietà.

Madri servili, abituate da secoli  
a chinare senza amore la testa,  
a trasmettere al loro feto  
l'antico, vergognoso segreto  
d'accontentarsi dei resti della festa.  
Madri servili, che vi hanno insegnato  
come il servo può essere felice  
odiando chi è, come lui, legato,  
come può essere, tradendo, beato,  
e sicuro, facendo ciò che non dice.

Madri feroci, intente a difendere  
quel poco che, borghesi, possiedono,  
la normalità e lo stipendio,  
quasi con rabbia di chi si vendichi  
o sia stretto da un assurdo assedio.  
Madri feroci, che vi hanno detto:  
Sopravvivate! Pensate a voi!  
Non provate mai pietà o rispetto  
per nessuno, covate nel petto  
la vostra integrità di avvoltoi!

Ecco, vili, mediocri, servi,  
feroci, le vostre povere madri!

Madri mediocri, che hanno imparato  
con umiltà di bambine, di noi,  
un unico, nudo significato,  
con anime in cui il mondo è dannato  
a non dare né dolore né gioia.  
Madri mediocri, che non hanno avuto  
per voi mai una parola d'amore,  
se non d'un amore sordidamente muto  
di bestia, e in esso v'hanno cresciuto,  
impotenti ai reali richiami del cuore.

Che non hanno vergogna a sapervi  
- nel vostro odio - addirittura superbi,  
se non è questa che una valle di lacrime.  
E' così che vi appartiene questo mondo:  
fatti fratelli nelle opposte passioni,  
o le patrie nemiche, dal rifiuto profondo  
a essere diversi: a rispondere  
del selvaggio dolore di esser uomini.

Da *Poesia in forma di rosa* (1961-1964),  
Garzanti, 1964 [tutti i diritti riservati]

**PAOLA GRECO** legge  
**Daisaku Ikeda**

## **Gratitudine per le madri, soli di pace**

La mamma  
è un sole che continua a diffondere in questo mondo  
la più radiosa luce della pace.  
Il secolo delle donne  
non è forse un'epoca in cui le madri vengono  
ripagate e avvolte dalla massima  
gloria e felicità?

Guardando indietro nella storia, quante lacrime di  
dolore  
versate dalle madri! L'amore di una madre, più  
profondo del mare, ha il potere di guidare  
le persone sulla giusta via.

La vita di una donna  
che ha continuato a vivere fino in fondo  
sforzandosi al massimo,  
con sincerità, nel modo a lei proprio, per il  
bene della famiglia  
e dei vicini,  
sebbene possa sembrare una vita ordinaria, è  
nobile, bella e preziosa.

Non esistono madri perfette, hanno tutte pregi  
e difetti,  
sono tutte esseri umani.

In ciò risiede la loro umanità.  
Proprio per questo, con loro  
i bambini possono sentirsi sereni e al sicuro.  
Rimanete sempre fedeli  
a voi stesse!  
Si può dire che la compassione di una madre  
sia la "mente del Buddha"  
che viene naturalmente trasmessa alle persone  
e a tutti gli esseri viventi.  
La compassione di una madre che ha a cuore i  
propri figli  
è direttamente collegata alla  
"mente del Buddha"  
che ha a cuore tutte le persone.



Pertanto  
ogni essere umano,  
nel momento in cui viene in contatto con la  
compassione di una madre,  
è in grado di sperimentare  
direttamente la "mente del Buddha".  
La compassione di una madre  
è un immenso beneficio spirituale per tutti.

Rendere felici  
le nostre madri coraggiose è nostra  
responsabilità, anzi è la nostra missione. In ciò  
consiste la vita.  
Far sì che le madri,  
grandi persone comuni, siano felici:  
questo è il primo passo verso la pace mondiale.

(*Seikyo Shimbun*, 10 maggio 2020) Il Nuovo  
Rinascimento Nuovo Rinascimento – Rivista  
dell'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai. 675  
2020 | 15 giugno



## GIULIA BERTOTTO



### Preghiera quantistica

Maria è Figlia e Madre.  
Guarda la particella  
È energia e materia simultaneamente!  
Il fisico dichiara: “è onda e corpuscolo”  
Il Mistico esulta: “è umano e divino, Uno e Trino!”

### Madre di Dio

L’utero tuo è sacro come incenso dello Yemen  
bagnato come naso di mucca  
caldo come cervo nella tana;  
l’utero tuo  
ha generato il Figlio di materia  
il cosmo crocifisso  
L’impresa del Risorto che è il mondo

### Pipistrello

Quei mesi  
Appesa  
come pipistrello alla grotta del suo utero.  
A testa in giù  
stavo  
all’appiglio del suo ventre  
posizione ideale per nascere e decollare.  
Il pipistrello ci può anche morire  
se resta appeso come me  
a un grembo senza fine



## SILVIA BOVE



### Bella

Ti rendo bella madre mia spartana  
con i polpastrelli spolverati  
suoi miei trucchi picchietto delicata  
il tuo volto bianco  
di donna troppo stanca seppure

per abbellirsi appena.  
Che l'ansia del lavoro  
ti rubava femminilità al mattino.  
La fretta della spesa ti smagliava le calze  
il pomeriggio  
la cura della casa ti negava  
i tacchi alti la sera  
e quel marito rendeva vana leggerezza  
la biancheria di seta la notte.

*Da Immater-ialità.*

## PAOLA CIMINO



### *Mamma che sballo!*

Abbi pietà di me, Madre del Cielo  
e non dolerti mai di questo canto  
fuggi lontano da me senza rimpianto  
poni senza esitar sul volto il tuo bel velo.

A me che non son tonda e neanche quadra  
s'addicon rime sciatte e senza senso  
mi capirai se a volte pur ben penso  
d'esser tapina oltreché mai leggiadra.

Non fui la figlia che madre mia voleva  
manco la donna che all'altar sia ligia  
sicché men vado mogia e pure bigia  
come la prima nota peccatrice, l'Eva.

Dante riuscì con cantiche studiate  
a dare lustro a nostra ignava specie  
me, mi s'annovera in quella fattispecie  
che predilige invece le cazzate.

Abbi pietà di me, chiedo la grazia  
se busserò stamani alla tua porta  
sai che fatica scrivere comporta  
pur se la mente indaga e invano spazia.

Niuna virtù ebbi in questa vita  
se non vergare massime concrete  
ok, vado da sola dritta alla parete  
e finalmente che la sia finita.

Lo sparo, il tuono, quale che sia la pena  
chiedo che sia veloce, ove si puote  
già al solo pensiero mi si scuote  
la sommità del capo e pur la vena...

Perch'io non ebbi mai l'altrui ventura  
d'assaporare il vizio del successo  
e dunque sempre o quantomeno spesso  
di corpo e d'anima patii l'usura.

Febbre da parto? No, semmai cavallo  
disse il dottore con la valigetta  
Eccola qua la poveretta  
cui il mal di testa provoca lo sballo!

Ora il verdetto attendo senza drammi.  
Ebbi perfin l'ardire di rivolgermi a Maria...  
Se Lei non l'ha la chiedo a mamma mia:  
Tachipirina 500 milligrammi.

## TIZIANA COLUSSO



### *Mamma merla*

Per chi crede in vite ulteriori  
il tuo tempo non è terminato qui  
in questo gelo silenzioso, grigio.

Nuovamente le ali della merla  
saranno bianche, senza cenere  
nella luce che scalda e consola

### *Per sempre nel suo grembo*

Terra mia, terracqua magica  
di respiri, lacrime di pioggia  
e furie di fuoco, miracolo  
e culla, alcova delle specie  
nelle commoventi primavere,  
pietosa tomba di zolle scure,  
rami di ciliegio in equilibrio  
e maremoti, bussole stellate  
e di imperscrutabili nebbie

terracqua di plastica flottante  
discariche e mefitici gas:  
pagheremo certo il tremendo  
matricidio finendo anche noi  
avvolti per sempre nel suo grembo



## MARIELLA DE SANTIS



Quello che mia madre non dovrà mai sapere  
è lo sguardo che dedichi tu, biancore nella luce,  
al mio capo reclinò e alla carezza a cui mi inchino.  
Terra, sotterra me e lacera quel velo  
- imene, forbice, giro di boa -  
E non ti spiego, io so e non ti dico,  
né ti dedico tracce di luoghi incerti  
o insidie di bivi sospetti  
- neon, città, macchine, rumori -.

Quello che mia madre non dovrà mai sapere  
nell'attesa che mi snerva e nelle pause  
che angosciano, è il mio irritato sguardo  
il tuo ritardo, già di nuovo è stata vertigine,  
sgomento, delirio d'abbandono.  
Vedi? Non guardo più morti  
e viali di cipressi con forza,  
né mi attardo in un compassionevole sguardo  
- violino, corda, arco che si tende -.

Quello che mia madre non dovrà mai sapere  
sussurra che a volte comprendo e spesso non perdono  
ma sempre muto regge il cuore il peso di un rantolo  
che in pietà si scioglie  
- incenso, Pasqua, miseria e lotta -.

Lo sai, sai bene che non grido  
soffro e non lamento,  
se poi l'argine si rompe, è solo  
per quel vizio di un lucido guardare  
- nenia, gemito, memento mori -.

Quello che mia madre non dovrà mai sapere:  
a niente appartengo e nulla mi appartiene  
caprifogli e gerbere consolano alla luce,  
poi l'incontro e lo sguardo e l'incapacità  
di fingere, solerte ed insolente, io ero, qualcuno

Quello che mia madre non dovrà mai sapere  
non tace e prosegue il suo corso  
e quella parola sale  
- limo, tracce, sorgente, fondo -.  
L'incubo è cupo e non si dà speranza  
e quel rumore non tace  
- buio, freddo, odore, postilla -.

Quello che mia madre non dovrà mai sapere  
è la coscienza straniata che porto al mondo  
e il mondo che mi penetra, m'invade  
io con le cosce chiuse, strette, perché niente esca  
- umido, umore, urlo, utero -.  
È l'acciaio che non si piega l'anima che mi regge  
- labbra, gelo, afasia, morte -.

mi diceva, una vera disobbediente  
- proverbi, anatemi, inevitabili minacce -.

Certe parole amo e in esse mi perdo,  
altre odio e mi trattiene a loro  
il ritmo cadenzato dell'oscena esibizione,  
il prete mi chiedeva nella chiesa scura  
un atto di dolore  
- valva, vulva, vagina vigna -.

Quello che mia madre non dovrà mai sapere  
è la vergogna che mi marchia da quel primo ricordo,  
del pranzo, della scheggia, della lacrima sfuggita  
e del suo addio deluso.  
Accade, accade ancora che io mi spinga  
oltre il limite di un sogno - oggi lo penso vero –  
e stringo senza crudeltà un fiore spiumato  
che nessuno rifiuta e a nessuno si offre  
- lingua, lacrima, saliva, umori di stagione -.

Quello che mia madre non dovrà mai sapere  
è l'angolo in cui conficco un corpo greve  
o lieve che mi protegge, in angolo mi incuneo  
e divengo invisibile. Come ho saputo esserlo,  
ah, come!  
E poi tutti lì.  
Cena, benedetto<sup>1</sup>, pranzo o ristoro,  
in carne, ossa e capelli e io lì anche,  
solo sguardo solo occhi.  
Lo screzio, lo spazio, l'angoscia, la sigaretta,  
cenere, bruciore.

PAROLA - MIRACOLO – SILENZIO

[estratto da Disobbedienza d'amore, Drammaturgia in versi.]

---

<sup>1</sup> benedetto - *tipico antipasto pasquale barese, composto da uova, ricotta, arance e salame, benedetto con acqua santa prima del pranzo.*

## HELEN DWYER



### *Earth Mother*

The plains of Romania  
Under thirty degrees of heat  
Stretch to the poplar trees  
At the edge of the earth.

A weathered peasant lady  
Offers me water,  
Her toothless smile  
Mothers me  
As I rest in the shade.

She is a daughter of this soil,  
Of sun and sweat and toil.  
I am from a city  
She will never visit.

As I return her smile  
And sip her water  
She is every woman's mother,  
I am every woman's daughter



*Salvage*

Maureen Duffy

My mother's cutting-out shears were sacred.  
I wasn't allowed to blunt their edge even  
on pattern paper so flimsy it might  
have been stuck on the sweet bottoms of macaroons  
and be swallowed like secret messages.  
I can see them now laid against the pattern edge  
or the line from the grey coin of chalk that darkened  
where I put my tongue tip to it, and the wooden  
tabletop that had to be recovered  
with a newspaper cloth for tea, carving  
upper to lower with that unmistakable  
grind against the wood, decisive, no going back  
the length of the blades, those jaws too blackly  
heavy in her bony fingers that held them  
steady as a gun to the shoulder; now  
nearly her lifetime away. They trimmed me  
to my shape, snipped off my dry selvages  
though others pinned and tacked, eased a seam or  
two.  
It was her wielding of the shears, not those  
she sometimes used that let fall triangular  
confetti, small silk sails, tweed spores, black  
beauty spots in serge, pinked out, but the fatal  
severers that ground away what you must work  
with.  
And I've been gathering ever since, smocking  
shortening or lengthening hems an cuffs to get  
a proper fit, something I can walk out in  
not off the peg, ready made, but tailored  
as she'd call herself, closing the metal jaws  
resonant across the tabletop.

*Quello che resta*

Traduzione di Anna Maria Robustelli

Le forbici da taglio di mia madre erano sacre.  
Non mi era permesso di smussarne il filo nemmeno  
sul cartamodello così sottile che avrebbe potuto  
restare attaccato al fondo dolce dei macaron  
e venire inghiottito come i messaggi segreti.  
La vedo ancora sull'orlo del modello  
o sulla riga tracciata dalla grigia moneta di gesso che  
scuriva  
dove mettevo la punta della lingua, e vedo  
il piano di legno del tavolo che si doveva ricoprire  
con una tovaglia di giornali per il tè, intagliando  
dall'alto in basso con quell'inconfondibile  
stridore sul legno, deciso, senza  
riaprire le lame, quelle fauci troppo sinistramente  
pesanti nelle sue dita ossute che le tenevano  
salde come un fucile alla spalla; ora  
dopo un tempo quasi pari agli anni della sua vita. Mi  
rifornivano  
nella forma, sforbiciavano le mie cimose secche  
anche se altri  
me le appuntavano e le imbastivano, allentavano una  
cucitura o due.  
Era il suo modo di brandire le forbici, non quelle  
che usava a volte che lasciavano cadere coriandoli  
a triangolo, piccole vele di seta, spore di tweed, neri  
nei dentellati di serge, ma le fatali  
tranciatrici che stritolavano quello con cui si deve  
lavorare.  
E da allora piego, plissetto  
accorcio o allungo orli e polsini per ottenere  
una taglia precisa, una cosa per uscire  
che non sia confezionata, fatta in serie, ma su misura  
come le piaceva chiamarsi, chiudendo di scatto  
le mandibole metalliche sul tavolo.

# MICHELE ARCANGELO FIRINU

## *Litanie per le mamme*

Di mamma si sa ce n'è una sola  
la mia per me per te la tua

ma è una madre matrioska la mia  
io scodellato da lei

lei era stata dentro alla mamma sua  
e su all'infinito risalendo all'indietro  
fino a mamma Eva  
e ancora più su a mamma scimmia

e da lei rifacendo il percorso corretto all'ingiù  
ogni mamma a sua volta scivolata fuori  
da dentro la sua mamma matrioska  
ruscellando a cascata la vita  
ogni volta con l'aiutino  
di almeno un padre si sa  
per tutti i secoli dei secoli  
giù-giù fino a me  
e tutte le infinite matrioske  
le mie le nostre le vostre  
dai tempi dei tempi  
finito il ciclo vitale  
rattrappiscono a fecondare  
nostra madre la terra

toccherà pure a noi lo si sa

più che le Amazzoni le mamme a cascata  
che hanno fatto l'umana genia

mettiamole in litania

mamme prosperose  
mamme legnose

mamme vezzose  
mamme premurose

mamme vellutate  
mamme grinzose

mamme dei caini  
mamme dei giuda

mamme assassine



mamme degli assassini

mamme d'ossidiana  
mamme di grandissimi figli di puttana

mamme mongolfiere  
mamme che si fanno le pere

mamme fate  
fresche e belle come le rose  
e mamme che hanno il nome di Rosa  
ma sono spampanate  
e da sempre urticanti e spinose  
mamme ohi-ohi  
mamme ahinoi

mamme che non hanno avuto mamma  
e mamme che sono mamme di tutti

mamme da caravan serraglio  
mamme che i figli li portano al guinzaglio

mamme sarde  
mamme sorde  
mamme sordide

mamme in carriera  
mamme da galera  
mamme sposate in seconde nozze alla bottiglia  
mamme in affitto  
mamme-nonne che fanno una figlia in procura  
mamme affoganti

mamme i cui figli vanno a bastardare una  
guerra  
mamme enfiate da stupri di guerra

facendosi crescere in pancia il feto della propria  
figlia  
preso da una bottiglia

mamme che buttano i figli nei cassonetti  
mamme che li recuperano  
e li curano come rose in profumati roseti

mamme massacrate dai figli  
mamme che hanno artigli  
con cui i propri figli dilanano

mamme a tempo zeppo da mane a sera  
nei giorni festivi e feriali

mamme di esaltati rampolli  
cultori di armi  
assassini seriali

mamme di oggi  
mamme di ieri

mamma di Cecco Angiolieri  
che le dedicò i versi

1. *S'i' fosse vita fuggirei da lui* (si riferiva al  
padre)  
*e similmente faria co' mi' madre*

ma chi potrà mai sapere  
come fu nella realtà la mamma dell'Angioliere?

mamme coraggio  
mamme all'arrembaggio

mamme *In Nero di Plaza De Majo*  
mamme che rubano ai figli  
le monetine dal salvadanaio

mamme dei femminicidi  
mamme degli inventori dei pesticidi

mamme dei bei poeti  
mamme degli scienziati

mamme dei Nobel  
mamme degli oscuri sherpa dei premi Nobel

mamme dolorose  
mamme sciantose

e una mamma di cui si cantava  
che non comprasse balocchi alla sua piccinina  
ma soltanto profumi per sé  
madre culona

mamme pesche  
mamme pollastre

mamme con le coppe piene di latte  
mamme con le case infestate da blatte

mamme torroni  
mamme aquiloni

mamme coraggio  
mamme all'arrembaggio

mamme che per i figli hanno la forza  
di caricarsi di debiti

e una mamma che ha avuto la scorza  
di portare nel proprio pancione uno come  
Previti

*madri vili*  
*madri mediocri*  
*madri servili*  
*madri feroci*

*povere madri*  
*di figli vili servi mediocri*  
di femminicidi

madri di arroganti fascisti mafiosi piduisti  
*feroci*

madri dei ministri che covano nelle bare  
segreti atroci di stato perché sono mandanti  
di sicari stragisti dei maledetti servizi  
molto diretti e per niente deviati

madri di traditori  
madri di roditori dei sogni  
mamme migranti

madri delle piccole-grandi cinque madri  
che contribuirono coi sognatori  
a pensarci una patria pacifica  
in un globo di terra meno angusto  
che producesse miele per tutti  
per i belli e per i brutti  
ma poi i poteri ebbero la costipazione  
e rimase un bel sogno che chiamano  
Costituzione



gran madre terra  
che ci offri farfalle asparagi fragole  
fichi e rose  
scudisciate di grandini e spine

ti ripaghiamo sversando latrine  
cementi fosfeni catrami  
strappando il tuo ombrello di trine d'ozono  
sputazzandoti in ogni dove  
acque anfratti e ogni dono

madre mia che sei terra  
tutt'uno con madre Terra

E per finire con passione  
Grande dea madre di oggi  
mamma televisione  
facci fare risate sforzate  
con mille boiate  
guardaci  
assistici  
divertici  
pensaci  
cantaci  
baciaci  
coccolaci  
sorvegliaci  
ammaestraci  
consolaci  
nutrici  
saziaci  
masturbaci  
purgaci  
soprattutto distraici  
e non ci abbandonare mai

Mamme da mandare in cielo  
e mamme da mandare in culo

Un rullo di tamburo a tutte quante  
dal vostro poetastro sacripante

## IOLANDA LA CARRUBA



### *Dissociazione cognitiva*

Contro corrente - distanze  
contro ogni direzione -  
mutazioni armate - assenze.

Contro un muro radiazioni ultraviolette  
contro tutto ciò che è contro.  
Voci amorfe nel vuoto assoluto  
a gravità zero.

Controcorrente - mode contorte  
riadattate a ciò che è corretto  
dire e fare l'esatto opposto  
rimanere composto  
con la scusa di essere in opposizione.

Azioni uguali e contrarie  
contro ogni logica e ragione  
controllare l'ora, l'olio al motore  
il disfarsi molle dei diritti deviati.

Dilaniati gli occhi  
e le mani accartocciate  
a supplicare, a ritornare zampa.

Incontrare altri contrari  
costruire quanto si può  
dire e fare -poi - staccare la corrente  
e guardare la semplice azione di un bambino  
accarezzare un gatto - lanciare il sasso nel pozzo  
salire sopra un albero e  
gridare.

Aspettare che passi dietro l'angolo  
quell'occasione tutta fatta di aspettative,  
aspettare senza capire - dove - cosa  
aspettare.  
Rimanere estranei pur a contatto avvenuto  
e per un breve attimo  
amanti smarriti.

Ed ecco ancora un suono disfunzionale  
sudare per ottenere un posto migliore  
e poi riordinare il ricordo.

Suona il vento funebre  
delle persiane socchiuse  
ma pur rimane l'atomo di ciò che è stato  
accaduto - sbattuto contro l'invisibile  
ostacolo - infranto solo a metà.

A metà fatto l'incerto

"Je me souviens" de l'hiver  
la neige blanche  
sur les belles choses.

*ABBIAMO UCCISO IL POETA*

**GIOVANNI LAURICELLA**

(IN CORSIVO È LA VOCE DEL CORO)

*ABBIAMO UCCISO IL POETA!*

*ABBIAMO UCCISO IL POETA!*

LE DONNE AVVILITE E I PIANI STRAZIANTI  
LE DONNE SFRUTTATE E UMILIATE  
*ABBIAMO UCCISO IL POETA, IL POETA NON È PIÙ  
CON NOI!*

LE DONNE MADRI DI FIGLI SFIGATI  
LE DONNE SOLE DI AMORI SBAGLIATI  
*ABBIAMO UCCISO IL POETA, IL POETA NON È PIÙ  
CON NOI!*

MADRI ADDOLORATE DA VITE TORMENTATE  
DONNE OBBLIGATE A VIVERE MALAMENTE  
*ABBIAMO UCCISO IL POETA, IL POETA NON È PIÙ  
CON NOI!*

NEI VICOLI DI CITTÀ FATISCENTI  
NEI BORCHI DOVE NESSUNO TI ASCOLTA  
*ABBIAMO UCCISO IL POETA, IL POETA NON È PIÙ  
CON NOI!*

TRA LA GENTE INCOMPRESA ED EMARGINATA  
FRA GLI ULTIMI E GLI INVISIBILI  
*ABBIAMO UCCISO IL POETA, IL POETA NON È PIÙ  
CON NOI!*

I RAGAZZI DISPERATI, I SORRISI PERSI  
I GIOCHI SBAGLIATI E LA MORTE SFIDATA  
*ABBIAMO UCCISO IL POETA, IL POETA NON È PIÙ  
CON NOI!*

NEL MONDO SIAMO TANTI INFELICI E  
DOLORANTI  
POPOLI DISTRUTTI E SOFFERENTI  
*ABBIAMO UCCISO IL POETA, IL POETA NON È PIÙ  
CON NOI!*

*IL POETA NON È PIÙ CON NOI!*

*NON È PIÙ CON NOI!*

*NON È PIÙ CON NOI!*





# DESIRÉE MASSARONI



estratto dal testo teatrale inedito *Caro Maestro, sono Gennariello... (i giovani parlano a Pasolini)*

## SCENA TERZA

*Ginevra ha un'aria sconvolta, poi a un tratto si ferma e inizia a contorcersi, grida, mentre le appare l'ombra di Pier Paolo Pasolini.*

Pier Paolo Pasolini:

Tu sei mia madre e io sono tuo figlio!

Perché in te, figlia della generazione sfortunata, c'è la mia memoria di intellettuale.

Sepolto da parole non mie, taciuto, urlo dalla tua bocca di madre-figlia come figlio-padre perché il tuo grembo di parole giovanissime mi ridona la parola.

Come mi hai scelto, io ti ho scelto. Si sceglie sempre di nascere.

Chi sei, adolescente che mi chiama e ancora ad esserci nel mondo, se non mia madre?

Se di me incosciente ma già gravida attendi la venuta – come Messia o Cristo intellettuale – per fare giustizia per i giusti, perché io dica anche ai ragazzi di oggi che possono vivere di un amore sicuro e insostituibile.

Tu che di me, madre postuma, hai un mucchietto di ossa tra le mani e qualche straccetto, e dei libri, un verso, da far vedere ai tuoi coetanei tristi perché gli hanno insegnato a desacralizzare tutto, anche se stessi.

Ecco partorirai idee e parole di critica totale, di gioventù splendente, di pietà, partorirai una forte vitalità, partorirai me anche se ti diranno di rinunciare a tutto.

Come devi immaginarmi mia giovanissima madre? Come un mistero, un intellettuale che va difeso e di cui aver cura perché non bisogna temere nulla. Io sono nato per tutta la vita.



**Madre >**

È difficile dire con parole di madre ciò per cui nel cuore ben poco mi assomigli... Io però sono la sola al mondo che sa, del tuo animo, ciò che è sempre stato e prima di ogni altra cosa, amore...

**Poeta >**

Il mio masochismo si originò dalle liti tra i genitori – che mi gettavano in uno stato tale da cui poteva salvarmi soltanto il desiderio di essere ucciso... mentre il mio conformismo, certo, ambiguo, fu di origine esclusivamente materna...

**Madre >**

Per questo è orrendo venire a sapere ciò che sostieni che devi dirmi: che la tua angoscia nasce dentro la mia grazia... e insisti a dirmi che sono per te insostituibile, e per questo la vita che ti ho data è condannata alla solitudine...

**Poeta >**

Ho voluto la mia solitudine... E perciò, ora sono solo. Perduto nel passato... quel passato in cui cercai nel Partito l'Autorità *temuta* dalla madre, non l'Autorità, esercitata dal padre fascista...

**Madre >**

Ma tu non vuoi essere solo, io lo vedo... hai una fame infinita di amore, anche dell'amore di corpi senz'anima... perché l'anima la trovi in me, ma io sono tua madre e il mio amore tu lo senti come una schiavitù...

**Poeta >**

È molto dubbio che la Madre Maestra, la Capinera solitaria, avesse letto Hegel o Nietzsche: e tuttavia era un'anima bella... ma il mio conformismo che proveniva dal mondo, amato, della mite madre borghese, mi impedì, più a lungo del normale, di capire cosa siano libertà e ribellione... Perché libertà e ribellione sono stati il mio pane quotidiano...

**Madre >**

Mi ripeti che hai trascorso l'infanzia schiavo di questo senso alto, irrimediabile, sentito come un impegno immenso... era l'unico tuo modo di sentire la vita, l'unico colore, l'unica forma... ora, dici, è finita... ma io non lo posso credere...

**Poeta >**

Mi sentivo una povera creatura venuta al mondo solo per dare pena e per fare ancora più pena, e poi crepare, come di morte naturale, di delusione... Insomma, quel che si chiama destino – e che avvolge la madre e il figlio in una Cosa conclusa come una pietra... E adesso che questa pietra è rotolata nel burrone, non resta che farne un elogio funebre...

**Madre >**

Eppure sopravviviamo, in qualche modo sopravviviamo... ed è la confusione di una vita che rinasce fuori dalla ragione... e mi supplichi, mi supplichi di non voler morire... No, non voglio e sei qui solo, con me, in un tempo futuro, mascherato di ideali...

**Poeta >**

Cosa fare, madre, nella veglia, se non avere dignità? È giunta l'ora dell'esilio... e tutto il mondo è il mio corpo insepolto.... Io sono stato uno di quei professori o scrittori, descritti da Cechov nei suoi *Racconti*, e che certamente Lenin conobbe... Strano, per un estremista: ma è così. L'umanesimo non fa distinzioni psicologiche: vale all'ingrosso. Così, pur vivendo da fuorilegge, io sono stato un umanista...

**Madre >**

Beati coloro che non vogliono sapere perché non sapranno... Beati i segnati e i diversi perché vivranno in sogno... Beati coloro che si nascondono non solo le tentazioni della carne, ma la carne stessa, perché vivono della vita degli altri... Beati i miti perché credono ogni uomo mite...

**Poeta >**

Ma che cosa comunico, mi chiedo, alla fine della mia carriera di poeta che, sotto sotto, si considerava indispensabile all'umanità? ... Sfido pubblicamente qualcuno che voglia spiegare se, per caso, non consideri la mia vita "indegna di essere stata vissuta"... qualcuno che prevede che essa arriverà a cinquantatré anni, l'età di questa ipotetica morte... la morte di un umanista!

**Madre >**

Beati i timidi perché non osano credere nella cattiveria... Beati i mostri perché, dovendo dimenticare la propria mostruosità, che è della terra, passano sulla terra come spiriti...

Beati coloro che non sanno perché non sono tra coloro che contano e sono contati: e così non amano se stessi e fanno di se stessi un umile carico di Dio... Beati i diversi perché tacendo sul loro dolore conoscono il silenzio che è fuori da ogni norma...

**Poeta >**

... Ma allora, madre, chi fui? Che senso ha avuto la mia presenza in un tempo che è ormai così tristemente fuori tempo? ... Troppo perduto nel brusio del mondo... Ti regalo una rosa e una poesia prima della resa... La poesia è un atto liberatorio, digestivo, come una secrezione necessaria... ecco è l'escremento oggettivato... Ricordo di aver letto in un libro di pedagogia psicanalitica che un bambino ha conservato gelosamente un pezzettino della sua "cacca" per donarla a un'infermiera a cui era particolarmente affezionato. Quel dono era divenuto per lui un "oggetto prezioso"... Ecco il senso della grandezza sui minimi atti di ogni nostro giorno... e ho riconoscenza per questo loro riapparire intatti a me che sono, anche fuori del tempo, solamente un sopravvissuto...

\* da *Fratello dei cani (Pasolini e l'odore della fine)* - 2012

## HELENE PARASKEVA



Arriva poi il Padrone  
Ti lega, dalla palude  
Fuori ti trascina per salvarti  
E ti scuoiano graffianti  
Le radici pungenti  
Di mangrovie.  
E come cani selvaggi saltano  
Dietro al Padrone  
Luceschiumose, Chiaroschiumose, Schiumolunatiche  
Balzano le parole affamate, spietate  
Attorno a te.

### Στον Βούρκο

Εκείνες  
Οι Ηλιόλουστες  
Αφρόλουστες  
Αφρόφουσκες  
Οι αιμοβόρες σε καταδιώκουν  
Κι εσύ τρέχεις να ξεφύγεις  
Στον βούρκο πέφτεις μέσα  
Στην κινούμενη άμμο πνίγεσαι  
Εκείνες στο λαιμό σου ρίχνονται  
Σε σφίγγουνε, ματώνεις  
Δεν μπορείς να κινηθείς.

Μέχρι το Αφεντικό να φτάσει  
Να σε δέσει, απ' τον βούρκο  
Να σε βγάλει, να σε σώσει.  
Και να σε γδέρνουν  
Σκληρές του μαγκρόβιου δάσους  
Οι άτεγκτες ρίζες.  
Και να πηδάνε σαν αγριόσκυλα  
Πίσω απ' το Αφεντικό  
Ηλιόλουστες, Αφρόλουστες, Αφρόφουσκες  
Να χοροπηδάνε πεινασμένες, ανελέητες  
Γύρω σου οι λέξεις.

### Palude

Quelle  
Luceschiumose  
Chiaroschiumose  
Schiumolunatiche  
Sanguinarie ti braccano.  
E tu fuggi, corri  
Nella palude cadi  
Nelle sabbie mobili sprofondi.  
Loro ti saltano alla gola  
Ti stringono, tu sanguini  
Non puoi più muoverti.

# MARGHERITA PARRELLI

da *Controcanto di terra*

*I*

Ho preso gli occhi e li ho poggiati sulla terra  
le parole sono diventate brune di notte  
e lo sguardo è diventato cava di nero  
ha scavato fuori l'universo e lo ha gettato  
oltre l'erba di lava dura e irta senza umiliazione



*LX*

Quando la terra incontra il cielo  
non c'è più nulla di cui dire  
il mondo è il suo posto  
viaggiare un sentiero di montagna  
la notte un giardino dell'altrove

*CVII*

Ho imparato che pensarti immensa, terra  
ti consuma, consuma il tuo fruscio fino all'estirpazione  
il tuo respiro fino all'asfissia, ti rende zattera d'acqua salata  
sale voragine vulcanica precarietà tra fuoco e freddo siderale  
con parsimonia estrema in punta di piedi mi appoggio appena

*CX*

Meno male che ci sei tu  
che poggio i miei piedi su di te  
che mi respiri sotto  
e mi sposti tra giorno e notte  
senza che io mi dia pena

*CXIII*

Ha cominciato a piovere sulla terra  
e la terra non aspettava altro  
era stanca di essere arsura  
in mezzo al mare, rotolio di sassi  
ha stupito tutti con la sua morbidezza

*CXXIV*

Crosta terrestre  
un gruppo di cani randagi ti annusa  
una farfalla ti sfiora incerta sul dove andare  
un gregge bruca affamato la tua erba  
quella coppia si stende e cerca l'amore



## LORENZO POGGI



### **Madre acqua**

Ho unito le mani a coppa  
per stringere pioggia  
come pensiero tornato.  
Ha semi di sabbia con sé  
e odora del sudore del deserto  
e del vento che soffia impurità  
per lievitare perle  
nel seno delle nuvole.

Mi ricordo di scene già viste.

Gocce di pioggia unirsi  
in rivoli di fango dentro tombini  
intasati di foglie di città.

E fiumi ingrossati che scendono a mare.

Già, il mare...

Non restituisce, piovendo,  
solo l'acqua dei fiumi,  
ma anche le grida dei flutti  
e voci strozzate che urlano aiuto.

Era nostro quel mare.  
Ora...  
è culla di morti.

## **Madri di maggio**

Madri di maggio  
madri coraggio  
camminando  
su sassi lividi di luna  
cercano in silenzio  
figli scomparsi  
con le foto  
ancora da incorniciare.  
Madri di maggio  
madri coraggio  
rischiando torture  
ed anche la vita  
per farsi sentire  
sul silenzio opprimente  
per reclamare  
la vita dei figli  
per ritrovare  
quei poveri corpi  
senza una morte  
scavati nei fossi  
come oggetti  
senza una storia.

## LUCIANA RAGGI



In dicembre t'aggiungo l'alberello di Natale  
che poi poco t'importa  
ma non ti va di contrastare  
questo mio stupido darmi da fare.  
Sai, è così: di più e meglio non so fare.  
Se mantieni le richieste  
nell'ambito di dolci pasticcini  
e cose buone da mangiare  
magari ci riusciamo a farti capire  
che noi ti vogliamo aiutare  
ma, e non è cattiveria,  
i tuoi genitori non te li possiamo riportare.  
Invece questa è l'unica cosa che chiedi  
e la tua domanda ricorrente  
la preferita  
rimane senza risposta  
oppure ti dico- Mamma non lo posso fare-  
mi lanci un'occhiataccia  
scuoti la testa sconsolata  
poi, dopo poco, con le buone ci riprovi.  
- Per favore, vai, valli a cercare-  
- Mamma, non lo posso fare.-

### *Mamma, non lo posso fare*

Ieri un'amica ha citato il Sintrom  
e l'ho rivisto lì, sul tuo comodino  
dietro l'abat-jour con il Lasix  
il Lanoxin il Tachidol  
il Lexotan e il Lortan  
Insieme creano un paesaggio in continuo  
movimento  
ad ore fisse ogni giorno uno spostamento.  
Ci sono i giornali e accanto gli occhiali.  
I giornali non occorre rinnovarli  
(tanto non li ricordi) ma è bene spostarli  
tenerli in ordine a portata di mano.  
E' ancora sotto il tuo vigilante controllo  
l'ordine del comodino  
e il cestino dev'essere pieno  
di una certa varietà di caramelline  
così puoi scegliere a seconda del tuo volere  
golia o mentina  
la Rossana o quella zuccherina.

## TULLIA RANIERI



*Ad Alda Merini, madre di Poesia*

Madonna  
di un cielo  
di nebbia,  
accovacciata  
nel crepuscolo  
su un buco  
a forma di luna  
– la forma della follia –  
agguato di luce e spada  
bocca coraggiosa  
di silenzio e fragore.  
Il divino  
è venuto alla tua porta,  
e ti ha dato  
senza bussare  
la PAROLA,  
come dono  
di eternità  
e di eterna  
grazia.  
Annunciazione  
della Poesia.

Da "*Anche le parole hanno la pelle d'oca*",  
La Vita Felice, Milano 2020

## ANNAMARIA ROBUSTELLI

*a mia madre*

Di storie alimentavi  
le mie visioni,  
da un mondo antico  
venute, a contraddire  
i tempi moderni.  
Per me stupore,  
per te bisogno d'amore.  
Sono destinata  
a capire passo passo  
l'assenza che ti portavi dentro,  
che non riuscivi a colmare.  
Solo parlavi  
della lontananza.  
Un giorno, seduta  
su un gradino  
della vecchia Roma,  
che ancora schiudeva  
angoli ai ricordi,  
hai pianto  
il tempo perduto.  
Di te ha sete  
il mio dolore  
e cerco le storie  
nelle rovine  
che mi stanno intorno.

(Inedita)



## IRENE SABETTA



### **this is a love song**

(a Ethel)

Alfred Prufrock non c'entra.  
Non è mai esistito.  
Questa è una canzone d'amore.  
Distesa sul lettino  
luce bianco asettico  
su campo verde chirurgico  
il sangue ha fatto miracoli.  
Di chi c'era e di chi non c'era  
ancora.  
Non era il tramonto.

### **stato interessante**

Orologio nella pancia o bomba  
esplosiva o implosiva  
questo è da vedersi.

Intanto...

Sono l'unica ad interessarmi al mio stato  
che è affatto normale.

Intanto...

Dormo male e di giorno cresco.  
Somma espansione o calcolo.  
Sottrazione finale  
uguale a due, uno o ancora zero.

Era l'alba.

da *Nella cenere dei giochi*, La Vita Felice, 2022



## MARZIA SPINELLI

VI

chiuse come urna nella tua stanza  
le nostre verità, coltivavano tutte  
spighe di grano, ciliegie che divoravi

tra rami secchi d'ulivo benedetto

la contesa e l'armonia dei fiori,  
di quelli almeno non ho mancato,

portavano pace,  
ridevano come fa il sole,  
come una festa di perdono.



X

### *Negozio di pietre*

Tace il pianto  
sigillato tra le pietre  
dove la figlia padrona fuma e vende quarzi,  
dice buon giorno come te  
la madre quando arriva, una scossa della testa  
è la risposta all'offerta della colazione  
alla figlia che non la vuole, ora che la madre è al bar  
dico alla figlia - sarebbe piaciuta a mia madre questa collana -  
ma lei tace, si volta con un sospiro, ora che la madre è tornata  
va a sedersi da padrona la figlia  
in faccia alla madre che accende una sigaretta e dice  
grazie come te  
nell'immobile silenzio delle pietre  
guarda la figlia darmi il bancomat,  
ha capelli come i tuoi questa invisibile piccola statua,  
i gesti lenti e l'assenza composta,  
digito il pin con dita di onice  
alla figlia padrona che annuncia saldi  
volevo dare un segnale,  
ma solo per me la coincidenza, la pena, le pietre da sgranare,  
in un qualunque mattino caldo  
d'anniversario.

da *Nelle tue stanze*, ed. Progetto cultura 2003

## ANTONIETTA TIBERIA



### La ballata di Cassandra Thunberg (rap in versi alessandrini)

Le risorse in natura / si stanno consumando.  
È in via di esaurimento / la vita del pianeta.  
Cambiamenti del clima / sotto gli occhi di tutti.  
Catastrofi ogni giorno. / Un caos travolgente.  
L'orso bianco polare / minaccia l'estinzione.  
L'Antartide si scioglie / perché manca la neve.  
Che ne sarà dei mari / se il corallo scompare?  
Nella società nostra / c'è qualcosa di errato.  
Col cosmo e le sue leggi / siamo in debito spinto.  
La massa che si sposta / da un continente all'altro  
di un pianeta stressato / sconvolge la natura.  
La giustizia climatica: è per quella che lotto.  
Potremmo fare molto / agendo tutti insieme.  
Ma per farlo dobbiamo / parlare chiaramente.  
La soluzione esiste. / Ciò che dobbiamo fare  
è impegnarci a cambiare. / Dalle piccole cose  
noi possiamo arrivare / a grandi risultati.  
Bastano pochi gesti. / Portiamo acqua nel becco,  
da colibrì africani. / Dalle azioni di ognuno  
dipendono le sorti. / Bisogna limitare  
consumismi sfrenati. / Io ho ridotto i consumi.

Non compro cose nuove / non proprio necessarie.  
La carta la riciclo, / consumo meno luce.  
Mia madre, che è cantante, / non va a cantare all'estero,  
per ridurre il suo impatto / sul globo già inquinato.  
Se va a fare la spesa / porta la sporta propria.  
Per andare lontano / io viaggio in barca a vela,  
portando le mie trecce / in giro per il mondo.  
Se fossi *Wonder Woman*, / capace di volare,  
mi sposterei più in fretta. / Ma ho fatto un viaggio in treno  
di trentadue ore, / dormendo in una tenda,  
per arrivare a Davos, / tra i grandi della terra.

Mi hanno sbeffeggiata, / ma io non me ne curo.  
Mi chiamano allarmista, / mi chiamano gretina,  
in segno di disprezzo / Perché il mio nome è Greta.  
Ma essere diversi / non è una malattia.  
Ho diciassette anni. / Fin da bambina ho il cruccio  
di salvare il pianeta. / Noi Asperger così siamo  
sensibili e testardi, / fissati su un'idea,  
e a quella dedichiamo / ogni nostro respiro.

A scuola è stata dura / finché non ho ideato  
***Fridays for Future***, / scioperi per il clima,  
portando alla ribalta / la causa ambientalista.  
Migliaia di studenti / mi son venuti dietro  
nell'universo intero. / Per la crisi imminente  
ci sentiamo in trincea. / Dobbiamo tirar fuori

tutta la nostra grinta. / Ormai siamo delusi  
dai discorsi sui soldi / e la crescita eterna.  
Impariamo ad agire. / Bisogna andare avanti.  
C'è bisogno di farlo / proprio in questo momento  
per rimettere in fila / le priorità di tutti.  
Son molte le persone / che sono in sofferenza.  
Guerre e malnutrizione / nel silenzio mediatico.  
Sono in troppi a pagare / per i lussi di pochi.

Un fardello pesante / è sulle nostre spalle.  
Non è adatto ai bambini. / Ho chiesto aiuto ai grandi,  
però m'hanno ignorata. / Cominciamo a capire  
il loro tradimento. / Non si accettano scuse.  
Se non faranno niente, / tocca ai bambini farlo.  
Meritiamo il futuro, / lo rivendicheremo.  
Ci faremo sentire. / Noi ci ribelleremo  
per limitare i danni / sulle generazioni.  
Ci vuole la pazienza / ma non ci arrenderemo.  
Questo è solo l'inizio. / E ovunque voi siate,  
la vostra età non conta, / scioperate con me:  
in lotta per il clima / finché il vostro Paese  
abbia avviato un percorso / per ridurre il calore.  
Nessuno ci guadagna / se si schianta il pianeta;  
e invece è esattamente / dove siamo diretti.  
Noi esistiamo solo / perché ciascuno esiste.  
La salvezza di tutti / è la nostra salvezza.  
Per salvarci ci sono / ben tre pietre angolari:  
democrazia e scienza / e la buona volontà.

Ai grandi della terra / un monito ho lanciato:  
«Se non mi sosterrete, / sarete dichiarati  
i peggiori malvagi. / Volete andare avanti  
con le cattive idee, / ma bisogna tirare  
il freno di emergenza. / La nostra biosfera  
viene sacrificata / perché i paesi ricchi  
continuino nel lusso. / Voi rubate il futuro  
ai vostri amati figli, / davanti ai loro occhi.  
A me l'infanzia e i sogni / li avete già rubati,  
resi parole vuote. / Ma come avete osato?  
I bimbi di domani / forse vi chiederanno  
che cosa avete fatto / quando eravate in tempo».

Stiamo chiedendo molto? / Questo è solo lo sforzo  
minimo necessario. / Madre natura è stanca.  
Il mondo è complicato. / Noi siamo collegati:  
un battito di ali / in una certa parte  
può provocare un danno / da un emisfero all'altro.  
Il cambiamento arriva, / forse sta già arrivando.  
Ma è parte del disegno / di scelte umane fatte.

Un cambio repentino / ci obbliga a fermarci.  
Per una epidemia, / migliaia di persone

si sono contagiate. / Si è generato il panico  
perché non c'è vaccino. / Non è peste bubbonica  
e neanche "la spagnola". / La storia si ripete  
non allo stesso modo. / La malattia circola  
veloce come merci. / Viviamo con cautela  
per evitar contagi / nascondendo nei guanti  
le mani screpolate / dai lavaggi frequenti.  
Qualcuno muore solo / e al suo funerale  
non può andarci nessuno. / Le scuole sono chiuse.  
Ci rintaniamo in casa. / Tutti abbiamo paura  
e ci sentiamo piccoli. / E adesso che faremo?  
Queste giornate d'ansia / faranno rinsavire?  
Ne usciremo cambiati? / È tempo di fermarsi.  
Ce la possiamo fare / se lo faremo uniti.

Interventi di musica dal vivo del chitarrista e  
compositore

## **AMEDEO MORRONE**





## NOTE BIOGRAFICHE

**Giulia Bertotto** è nata a Roma nel 1988, è laureata in Filosofia e ha un master in Consulenza Filosofica e Antropologia esistenziale. Redattrice e giornalista su Roma.it e il Quotidiano del Lazio, scrive anche di filosofia, psicologia e antropologia. Collabora con la Gazzetta Filosofica e con il Lucania Film Festival. È autrice della raccolta di poesia In caso di Apocalisse (EscaMontage 2019), del saggio *Westword, la coscienza in serie* (Edizioni Progetto Cultura). La sua seconda raccolta poetica, *Dolce Stil muoio*, è stato pubblicato da Robin nel 2022.

**Paola Cimmino**, scrittrice, sceneggiatrice, autrice per Cinema/TV/Web/Teatro e direttore/editor della rivista culturale online LetterMagazine, ha pubblicato poesie, racconti, romanzi, saggi, articoli (anche sotto pseudonimo) e ottenuto numerosi riconoscimenti nell'ambito letterario. Nota per il suo impegno civile in favore delle categorie più deboli e per la vocazione animalista/ambientalista, è presente sui principali social network. [www.paolacimmino.it](http://www.paolacimmino.it).

**Tiziana Colusso** ([www.tizianacolusso.it](http://www.tizianacolusso.it)) Comparatista di formazione (all'Università La Sapienza di Roma e all'Université Paris-IV Sorbonne) e autrice di narrativa, poesia, testi teatrali, fiabe, saggistica. Ha fondato nel 2009 e dirige *FORMAFLUENS – International Literary Magazine*. È stata dal 2005 al 2011 eletta nel Board dello *European Writers' Council*. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Ogni respiro un mondo* (2022) *Monologo dell'ulivo* (2022), *La pace dell'acqua* (2022) *Fiabe dei mutamenti* (Bertoni 2020); *Il precipizio, teatro delle voci per Donatella e Rosaria*, EscaMontage Plaqueette teatro (2020) *Residenze & Resistenze creative* (Luoghinteriori 2018), *Torri D'avorio & Autori In Tour. Writers Houses e Residenze di Scrittura in Europa al tempo della sharing economy* (2016) *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio* (2013) *Ecofrasi*, audiolibro con CD allegato. Testi di Tiziana Colusso e musiche di Natale Romolo e Federico Scalas. (2012); *Il sanscrito del corpo*, (2007); *Italiano per stranieri*, (2004); *La criminale sono io – ciò che è stato torna a scorrere* (2002, riedizione in eBook 2011); *Né lisci né impeccabili*, 2000; *Le avventure di Gismondo, mago trasformamondo* (1998), *Leggende della trasformazione* (antologia di prosa di autori italiani e francesi – a cura di T.Colusso, 1995)

**Mariella De Santis** è nata a Bari nel 1962, vive tra Roma e Lecco. Poeta, drammaturga ed esploratrice di scritture, collabora con riviste, case editrici, artisti, musicisti, registi. Ha pubblicato libri di poesia, prosa, teatro. Curato rassegne di animazione culturale e riviste. È tradotta in arabo, inglese, croato. Il suo ultimo libro è *La Cordialità* (Nomos ed.) testo bilingue con traduzione in inglese di Anthony John Robbins. Dal 2021 si occupa di *Dromo, rivista per un terzo pensiero* ([www.dromorivista.it](http://www.dromorivista.it)).

### Maureen Duffy

Maureen Duffy (UK) Born in 1933 in Worthing, Sussex. She published prose, poetry, texts for cinema and TV; she took active part during the debates around homosexual law reform, which culminates in the Act of 1967. Her first openly gay novel was *The microcosm* (1966). She is also active in a variety of groups representing the interest of writers. She was president of the European Writers Congress and of the British Copyright Council.

### Helen Dwyer

Her first collection of poems, *Still-Faire*, in English and Irish was published by Lapwing, Belfast, in 2010. Her second collection of poems, *Beyond*, also published by Lapwing, was launched in the Irish Writers' Centre, Dublin, in 2011. Helen's third collection of poems, *No Surrender* in Irish, English and Romanian, published by Ratio et Revelatio, was launched in Oradea, Romania in 2014. Helen has just completed a novel, *Secrets*, a coming-of-age story set in Dublin, Paris, Italy and New England. Her fifth collection of poems, *Leaning Against the Sky*, is close to the final draft stage. She is now working on her next novel, *God's Waiting Room*, which offers a quirky look at the next life. A third novel, *Last Letters*, is now forming at the back of her mind.

**Michele Arcangelo Firinu** è sardo e vive a Roma. Negli anni '80, a Milano, è stato redattore del periodico letterario il bagordo e con il gruppo Orfeo80 è stato tra i promotori di alcuni tra i primi laboratori di scrittura creativa in Italia. Ha organizzato e curato svariate attività culturali. Nel 2008 e nel 2014 nel suo paese, Santulussurgiu (OR), ha curato la direzione artistica di *A libro aperto*, uno degli 8 festival letterari della Sardegna. Ha pubblicato poesie su riviste e blog e in diverse antologie.

**Iolanda La Carrubba** è nata a Roma. Sue poesie sono presenti in diverse antologie. Nel 2011 pubblica la raccolta *Sottovuoto*, dedicata a Vito Riviello con prefazione di Plinio Perilli. Nel 2015, realizza il lungometraggio *Senza chiedere*

permesso, con il patrocinio gratuito del MIBAC. Nel 2020 in collaborazione con Davide Cortese partecipa al progetto ideato da Francesca Fini *Il corpo elettrico*. Dal 2012 fonda l'associazione culturale EscaMontage e nel 2015 la casa editrice omonima.

**Giovanni Lauricella**, vive e lavora a Roma, architetto, artista, giornalista ha al suo attivo numerose mostre, ha ideato e organizzato performance con propri testi teatrali e video ed è autore di numerose pubblicazioni.

**Desirée Massaroni** Laureata in *Forme e tecniche dello spettacolo*, co-dirige la rivista di cultura *L'Age d'Or* e scrive per *Domani*, *Left*. Ha pubblicato *Aforismi del vento contrario* e *Ingmar Bergman. Il tempo e l'essere*. Ha scritto la sceneggiatura della videoinstallazione *Io Traiano* per i Mercati di Traiano-Comune di Roma e ha collaborato con registi cinematografici presso la Nacne srl e teatrali. Nel 2022 ha debuttato con *Un Edipo di meno* al Teatro Argot Studio a Roma, con la presentazione critica di Franco Cordelli.

### **Marco Palladini**

Nato a Roma, è narratore e poeta, nonché drammaturgo, regista, performer e critico nell'ambito del teatro d'autore e di ricerca. Suoi testi in versi e teatrali sono stati tradotti in greco, romeno, inglese, ucraino, tedesco, ungherese, spagnolo e catalano. Ha scritto e allestito una quarantina di testi, spettacoli e performance teatrali e poetico-musicali. Tra le ultime pubblicazioni: *Stecca, mutismo e rassegnazione* (romanzo, 2017), *Strasognando Fellini (attraverso nove stazioni/stagioni filmiche)* (2019), *Nomi veri falsi* (racconti, 2019), *I virus sognano gli uomini* (romanzo, 2021) *Via memoriae / Via crucis* (poesia, 2022). Sulla sua opera poetica è uscita la monografia critica di I. Appicciafuoco *Nei sentieri della linguavirus* (2019). Ha vinto il Premio Feronia 2016 per la saggistica.

### **Helene Paraskeva**

Helene Paraskeva è nata ad Atene e vive a Roma. Oltre all'insegnamento nella Scuola Secondaria di secondo grado, ha organizzato progetti per l'integrazione degli alunni stranieri. Paraskeva scrive prosa e poesia. In italiano ha pubblicato tre sillogi poetiche, una raccolta di racconti e un romanzo. In inglese ha scritto e pubblicato un testo interculturale per i Licei linguistici e di Scienze Sociali. In lingua greca ha pubblicato tre raccolte di poesie e una raccolta di poesia bilingue, greco-italiano. Ha tradotto poesie di scrittori greci contemporanei in italiano. Ha collaborato con la rivista settimanale "Internazionale" alla rubrica Italiani. Fa parte della Compagnia delle Poete. Vittorio Pavoncello regista, scrittore, artista, ha realizzato spettacoli di teatro, film e mostre

**Margherita Parrelli** È nata a Roma nel 1967, dove si è laureata in filosofia ed è tornata a vivere dieci anni fa, dopo quasi venti anni passati all'estero. Ha lavorato come freelance per il Bayerischer Rundfunk, la RAI, Il Mattino di Napoli e come insegnante di italiano alla Volkshochschule di Monaco di Baviera. Attualmente si occupa di donne vittime di violenza e lavora come consulente familiare. Ha pubblicato quattro raccolte poetiche: *L'orizzonte tra le mani* (Lieto Colle, 2011), *Falling Down* (La Vita Felice, 2014), *Penelope e Antigone - poemetto* (La Vita Felice, 2017), quest'ultimo è risultato primo al Premio Letterario Internazionale "Maria Cumani Quasimodo", secondo al Premio Nazionale Alberoandronico sezione E Libro di Poesia ed è stato messo in scena come monologo, e *Incontro* (La Vita Felice 2022).

### **Lorenzo Poggi**

#### **Luciana Raggi**

Luciana Raggi. si è sempre dedicata alla promozione della lettura e della poesia sia per gli alunni, a scuola, che per gli adulti collaborando con le Biblioteche di Roma e varie Associazioni Culturali. Ha pubblicato nel 2010 *Sorsi di sole* (Poesie) e *Un bastimento carico di* (Racconti e poesie); la raccolta di poesie "Oltremisura", Ed. Progetto Cultura, 2015 ( primo premio al concorso Le Ragunanze 2016) e il poemetto in versi "S'è seduta", Ed. Progetto Cultura, 2017 (utilizzato come testo di spettacoli teatrali). L'ultima raccolta "Variazioni minime", Lithos ed, 2020 ha la prefazione di Michela Zanarella e una nota critica di Francesco Dell'Apa. Le sue poesie sono presenti in numerose antologie.

A questo si aggiunge il lavoro di curatrice di antologie collettive, per vari editori .

**Tullia Ranieri** Scrittrice e attrice, ha al suo attivo numerose esperienze artistiche. Ha fatto parte di compagnie teatrali professionali, e partecipato negli anni a eventi culturali vari. Ha ideato percorsi di lettura in forma mista, curato progetti di diffusione della poesia nelle scuole, e si è occupata di critica letteraria e teatrale. La sua prima raccolta di poesie si intitola *Il viaggio della Luna*, Firenze libri, 1997. Con Fefè Editore ha pubblicato i romanzi collettivi *Cinque donne in nero*(2014), *Memoria Zero*(2015), *Naufrazi* (2016). Di recente uscita (2020) è il suo libro di poesia *Anche le parole hanno*

*la pelle d'oca*, edito da La Vita Felice, Milano. Nel 2020, pubblica il romanzo *Spostando l'acqua in un tuffo*, scritto con Ermanno Dodaro (Fefè Editore). Suoi testi poetici e racconti sono presenti in varie Antologie, e su siti web. Insieme a Leo Osslan, ha curato *Fra[m]menti*, la nuova collana di poesia di Fefè Editore, e le interviste del *Taglio Obliquo*. Attualmente collabora con Diana Battaglia nella cura della collana poetica *Poesia italiana contemporanea*, per le edizioni de La Vita Felice. È diplomata in Incisione e Grafica d'arte presso la Scuola di Arti Ornamentali San Giacomo di Roma.

### **Annamaria Robustelli**

Anna Maria Robustelli, oltre all'insegnamento dell'inglese, si è sempre dedicata alla poesia contribuendo alle antologie Premio Internazionale Donna Poesia (edizione 1989), Donna-Isola, Dharba Editrice, 1991, Quadrangolo, Edizione Fermenti, 1992, Pensieri, Edizione Pagine, 2003 e a riviste (Fuori, Le Voci della Luna ). Ha profuso particolare impegno nella divulgazione della poesia femminile attraverso il ruolo decennale di animatrice e Presidente dell'Associazione Donna e Poesia alla Casa Internazionale delle Donne di Roma, e nell'organizzazione del relativo premio annuale. Sue poesie appaiono tradotte in inglese da Anamaria Crowe Serrano nel sito Free Verse. Corporea, il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese, è un'antologia curata da lei, Brenda Porster, Loredana Magazzeni e Fiorenza Mormile (Le Voci della Luna, 2009).

### **Irene Sabetta**

Irene Sabetta vive ad Alatri dove insegna inglese al liceo. Suoi testi sono presenti in antologie curate da vari editori e su blog e riviste letterarie on line.. Nel 2018 la casa editrice LietoColle ha scelto alcune sue poesie per l'Antologia iPoet. Nello stesso anno ha pubblicato la plaquette *Inconcludendo*, ed. EscaMontage. Nel 2020, ha pubblicato la raccolta *Il mondo visto da vicino*, ed. Il Convivio con la prefazione di Beppe Sebaste e, nel 2022, il volume *Nella cenere dei giochi*, La Vita Felice, con la prefazione di Maria Benedetta Cerro. Collabora con Formafluens International Literary Magazine.

**Marzia Spinelli**, è nata a Roma, ha collaborato come redattrice a riviste quali *Línfera*, di cui è stata anche fondatrice, *Fiori del male*, e altre di arte e letteratura. Presente in varie antologie e in diversi blog letterari. Ha curato rassegne di poesia presso la FUIS e il Comune di Roma. Ha pubblicato: *Fare e disfare* (Lietocolle Editore, 2009), introduzione di Guido Oldani; *Nelle tue stanze* (Progetto Cultura editore, collana Le Gemme, 2012), prefazione di Alberto Toni; l'e-book *Nel cielo dell'altro un po' più ampio* (a cura di La Recherche *Poesia condivisa 2.0.*, 2014), prefazione di Mario Melendez; *Trincea di nuvole e d'ombre* (Marco Saya Editore, 2019), prefazione di Plinio Perilli.

**Antonietta Tiberia** è nata nel 1941 in Ciociaria e vive a Roma. Si destreggia tra narrativa, poesia e traduzioni. Ha pubblicato *Calpestando le aiuole*, *I racconti del ponte*, *Haiku per un anno bisestile* (edizioni Progetto Cultura) e varie traduzioni: *Di oggi*, *Omero prende solo il fiore*, ed. FusibiliaLibri (poesie dallo spagnolo di Mario Paoletti); *Il mio nome è Bond*, (autobiografia di Roger Moore) e *Astrologia araba* C. Aubier (ed. Gremese); *Jorge* (poesie di Sotirios Pastakas, ed. I quaderni del bardo); *Unspoken/Inespresso* (poesie di Fatiha Morchid, ed. LietoColle).